



Sezione di Siracusa



**« La Continuità, l'Osservazione
e la Documentazione
nel Sistema Integrato
(D.L. 13/04/2017 n° 65) »**

**Docente Formatore:
Angela Romano
17 novembre 2018**

La **Cultura dell'Infanzia** si esplicita con

il diritto alla cura e all'educazione

si delinea su uno ***sfondo*** che vive lo spazio per **raccontare**, il gioco e i percorsi ambientali per **sperimentare**, il tempo per **leggere la propria storia nel gruppo dei pari.**

È fuori dubbio

l'importanza del ruolo cognitivo del “fare”

per i bambini/e 0-6 anni,

un “fare” concreto legato a gesti,

linguaggi, emozioni, gioco, materiali,

con pazienza e costanza,

utilizzando i mezzi che la tecnologia

è in grado di offrirci oggi.

Si declina, così, un progetto educativo-formativo,
condiviso, adeguato all'età,
**orientato a sviluppare cittadinanza attiva
e convivenza con diritti e doveri,**
sostenibile **(uomo-ambiente-società)** che sviluppa
autonomia, competenza, responsabilità,
partecipazione, in continuità con le fasi di passaggio
(nido-infanzia-scuola primaria),

“un utile confronto fra le diverse scuole circa
l'interpretazione di fenomeni ed eventi che alimentano
lo spirito critico e l'esercizio al dialogo, fondamenti di
una vera educazione alla democrazia”.

L'obiettivo è lo sviluppo di
un modello formativo-educativo
che accompagni il bambino/a con continuità
nelle necessarie discontinuità della crescita.

Ciò è molto complesso...

È l'impegno che ci attende!

Vuol dire allocazione equilibrata delle risorse in un contesto di comunità educante, capace di dialogare con tutti i soggetti del territorio a cui competono l'educazione e la formazione.

Vuol dire creare e potenziare nel territorio

un sistema formativo integrato

del polo infanzia 0-6 anni

capace di catalizzare risorse e potenzialità

che altrimenti

sarebbero disperse in tanti rivoli.

Una **continuità infanzia 0-6 anni**, intesa come prospettiva di lunga durata che consente un raccordo e un confronto continuo con ciò che viene prima e ciò che lo segue, perché è in questa relazione che si gioca l'identità di ciascun ordine scolastico, la formazione, lo sviluppo e la cultura della prima infanzia.

È un raccordo attraverso la ricerca e la sperimentazione di percorsi progressivi:

ciascun segmento diventa fondativo

e può affermare il diritto di “contaminare” gli altri percorsi, rivendicando un'identità plurale e singolare che si gioca su più piani, attraverso un legame forte ed esplicito (documentazione) tra organizzazione e didattica nei servizi educativi dell'infanzia.

Cambiamenti sociali e attualità dei servizi per l'Infanzia

Intanto il mondo di oggi è cambiato profondamente ed anche le città: la nostra società è sempre più multiculturale, sono cambiate le organizzazioni ed il modo di lavorare e diversi sono gli spazi tra tempo lavorativo e tempo privato.

È cambiata la vita delle famiglie,
la cultura pedagogica,
sono cambiati i mezzi di comunicazione ed informazione che richiedono un approccio organizzativo capace di stare al passo con i tempi e le nuove tecnologie.

È cambiata la prospettiva della disponibilità di risorse private e pubbliche delle famiglie, delle regioni e degli enti locali.

Questi cambiamenti che hanno ridisegnato il quadro sociale, culturale e dell'istruzione, politico ed economico, ci interrogano sull'attualità delle modalità, attraverso le quali vengono offerti i servizi per l'infanzia.

Si configura **un servizio di sistema integrato 0-6 anni**, in un clima di apertura, collaborazione, solidarietà tra le famiglie, i professionisti dell'educazione e gli interlocutori nazionali e locali (rete).

È necessario individuare spunti e direzioni, possibili per una nuova stagione delle politiche pubbliche per l'Infanzia che siano:

- **adeguate** alle caratteristiche odierne della domanda di servizio, cioè *capaci di rispondere ai bisogni diversificati di una società sempre più complessa*;

- **sostenibili**, cioè *capaci di rigenerare e rendere disponibili le risorse per il futuro* dei bambini e delle bambine, delle famiglie, del personale;

- **integrate**, cioè che garantiscano le competenze dei diversi attori del servizio, costruendo un linguaggio comune e condividendo gli elementi di qualità di un buon servizio.

Gli **asili nido** e le **scuole dell'infanzia**, infatti,
devono conseguentemente proporsi come
“istituzioni di formazione socioculturale, luoghi in cui
bambini e bambine hanno l'opportunità di soddisfare”
i propri interessi e bisogni esplorativi, accompagnati da
adulti professionalmente preparati per la fascia di età
prescolare;

*“luoghi in cui potere sperimentare sfide e successi,
assumersi responsabilità
e essere coinvolti in attività di vario tipo”*

All' interno dei servizi educativi i bambini devono poter vivere una grande varietà di opportunità ed esperienze pratiche di apprendimento, essere accompagnati nel loro ***“auto-sviluppo come esseri sociali”*** e messi in grado di sviluppare la loro personalità tramite la cooperazione reciproca con i diversi interlocutori presenti nel contesto. Tali istituzioni sono al contempo impegnate ad assicurare che ***ogni bambino e bambina riceva*** ***“uguali opportunità e buone possibilità di sviluppare una prospettiva di vita valida in questa società indipendentemente dal sesso, dalla situazione sociale ed economica familiare, dal gruppo etnico, culturale e religioso di appartenenza”***, e di poter così contribuire attivamente e in base alle proprie potenzialità e competenze allo sviluppo della comunità e della società.

Un **curricolo per l'educazione dell'infanzia** che nel tratteggiare e delineare un modello possibile e auspicabile di formazione per i bambini fino ai sei anni, ricerca al contempo dei punti di convergenza e unitarietà con una visione più scolastica della formazione, assumendo come propria l'idea di **“aree di sviluppo”**.

Le sette aree di sviluppo individuate e dettagliate riguardano “il corpo, movimento e salute”, “la vita sociale e culturale”, “la comunicazione (lingue, cultura scritta e mass media)”, “le attività artistiche”, “la musica”, “le esperienze matematiche di base” e “le esperienze di base nelle scienze naturali e nella tecnologia”.

Come viene esplicitato e chiaramente espresso si **tratta di campi di conoscenza** verso i quali i bambini hanno il diritto di essere sensibilizzati e sollecitati in maniera adeguata alla loro età e alle competenze che manifestano, **aree che contribuiscono tutte in eguale misura allo sviluppo armonioso dei bambini e delle bambine.**

I compiti relativi al **metodo educativo consentono successivamente di individuare, a livello operativo, pratiche e comportamenti che possono aiutare gli educatori a fare propria una modalità di intervento e di progettazione, anche nel quotidiano, meno caratterizzata da estemporaneità, spontaneismo e discontinuità.**

Si coglie con chiarezza che non basta inserire i bambini di altra madrelingua in un contesto comunicativo e sociale ricco e offrire loro affettive e significative relazioni con i pari e con gli adulti perché questo si traduca in strategie spontanee di apprendimento della lingua.

Una continuità infanzia 0-6 anni,
intesa come prospettiva di lunga durata
che consente un raccordo e un confronto continuo
con ciò che viene prima e ciò che lo segue,
perché è in questa relazione che si gioca
l'identità di ciascun ordine scolastico, la formazione, lo
sviluppo e la cultura della prima infanzia.
È un raccordo attraverso la ricerca e la sperimentazione di
percorsi progressivi:
ciascun segmento diventa fondativo
e può affermare il diritto di “contaminare” gli altri percorsi,
rivendicando un'identità plurale e singolare
che si gioca su più piani, attraverso un legame
forte ed esplicito (documentazione)
tra organizzazione e didattica
nei servizi educativi dell'infanzia.

**È fondamentale,
in questo contesto,
la formazione del personale,
con qualificazione omogenea
a livello nazionale e locale
e la funzione di coordinamento
pedagogico e monitoraggio oltre che la
collegialità del lavoro educativo.**

**Le risposte devono essere flessibili, continue
ed in sinergia con la scuola primaria
esplicitando **l'alleanza educativa con le famiglie
e l'apertura al territorio.****

L'apprendimento graduale favorisce lo sviluppo dell'identità,
la socializzazione

e la conoscenza dell'ambiente di vita naturalistico e umano.

Si declina, così, un progetto educativo-formativo,
condiviso, adeguato all'età, orientato a sviluppare
cittadinanza attiva e convivenza con diritti e doveri, sostenibile
(uomo-ambiente-società)

che sviluppa autonomia, competenza, responsabilità,
partecipazione, in continuità con le fasi di passaggio
(nido-infanzia-scuola primaria),

*“un utile confronto fra le diverse scuole
circa l'interpretazione di fenomeni ed eventi
che alimentano lo spirito critico e l'esercizio al dialogo,
fondamenti di una vera educazione alla democrazia”*

Al centro del progetto educativo
NIDO
ci sono i bambini e le bambine
con i loro Diritti
e le loro Competenze,
che rappresentano il primo “Valore”
da riconoscere e condividere
con gli educatori e con le famiglie.
Il progetto educativo ha l’obiettivo di
promuovere azioni atte a soddisfare
le esigenze del bambino
e di potenziarne le possibilità di sviluppo;
esso è inteso come un progetto di lavoro flessibile non
casuale e aperto alla verifica.

Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, che:

- a) offre opportunità di educazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psico-fisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini***
- b) sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;***
- c) concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socio-culturali.***

Inserimento - Accoglienza



L' INSERIMENTO

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere parte della giornata.

Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, è necessario e fondamentale che l'educatore sia in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso da tutte le persone che saranno coinvolte in questa esperienza.

Un bambino ben inserito, infatti, è un bambino felice di stare al nido, capace di ottimizzare tutte le risorse che questa esperienza gli può fornire.

A questo proposito, un momento fondamentale è rappresentato dal **colloquio preliminare** in cui i genitori hanno l'opportunità di "raccontare" il proprio figlio e gli educatori di ricevere informazioni utili per **pensare e predisporre un'accoglienza adeguata.**

La strategia ottimale perché un bambino superi felicemente la fase dell'inserimento è sicuramente rappresentata dalla gradualità.

Vivere il nido in modo progressivo permette al bambino di osservare e imparare a conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, scoprire i giochi, conoscere i suoi coetanei e creare un rapporto sereno con le educatrici.

Strumenti utilizzati per l'inserimento del bambino al Nido

1)- **scheda informativa sulla famiglia** (compilata durante il colloquio individuale, effettuato solitamente, prima dell'inserimento)

2)- **scheda riguardante abitudini e comportamenti del bambino** (va compilata dal genitore e riconsegnata al nido durante il periodo dell'inserimento).

Verifica degli inserimenti

La verifica degli inserimenti si attua mediante:

- * ***incontri di sezione (tra educatori) collettivi,***
- * ***colloqui individuali con i genitori,***
- * ***riunioni di sezione (tra educatori e genitori).***

IL COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE

Uno dei compiti degli educatori è quello di riuscire ad instaurare una buona relazione con i genitori del bambino.

Colloquio preliminare

E' il primo vero momento di conoscenza tra i genitori e gli educatori. Esso si svolge in modo individualizzato in uno spazio e in un tempo destinato alla singola famiglia. Di norma precede l'inserimento e serve per "raccolgere" tutte le informazioni riguardanti il bambino (abitudini, interessi, allergie, giochi preferiti, ecc.) utili agli educatori per organizzare nel miglior modo possibile l'accoglienza e l'inserimento del bambino al nido.

Colloquio individuale

Si differenzia dal colloquio preliminare per la finalità dell'incontro. Nel colloquio individuale le educatrici incontrano i genitori per "restituire" l'immagine del bambino all'interno del gruppo.

In questo momento si apre il confronto sui traguardi e sulle autonomie raggiunte e da raggiungere, si creano le condizioni per collaborare alla crescita e allo sviluppo del bambino.

LE ATTIVITA' PROPOSTE AL NIDO

L'adulto/educatrice si pone come l'osservatrice, come colei che propone, come facilitatrice dell'attività ludica.

Giochi proposti al nido:

- Manipolazione (acqua, sabbia, farina, didò, terra)
- Attività grafico- pittorico (pennarelli, colori naturali, tempere, colla, matite, pastelli)
- Attività motorie (blocchi motori, palle, stoffe, scatoloni, cerchi, carte di vario tipo)
- Attività di scoperta: gioco euristico, cestino dei tesori
- Linguistiche-drammatizzazione (libri, racconto di storie, favole, marionette, invenzione di storie)
- Attività di coordinazione oculo - manuale (puzzle, chiodini, ecc...)
- Attività di gioco simbolico (casetta, dottore, fruttivendolo, mestieri, travestimenti, teatro)
- Musicali (musica attiva, canzoni, riconoscimento di suoni)

STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

L'OSSERVAZIONE

- **Memorizzare**: la memoria di un'esperienza significativa comporta ripercorrere i vari momenti, selezionarli alla luce dell'idea pedagogica che ne ha guidato il percorso, dividerne la selezione con l'equipe degli educatori. Ed è così che la memoria diviene riattivabile e sviluppabile per altri progetti ed attività.
- **Riflettere**: mentre la memoria è un vissuto che si organizza via via, la riflessione sull'esperienza implica l'analisi dell'esperienza vissuta, dalle premesse agli esiti.
- **Divulgare**: La divulgazione permette di rendere comprensibile l'esperienza a coloro che non l'hanno vissuta affinché ne traggano uno stimolo alla conoscenza.

STRUMENTI DELL'AZIONE EDUCATIVA

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione crea, quindi, una memoria individuale, collettiva ed istituzionale.

L'importanza della documentazione si riflette anche sull'attività dell'educatore: poter

rivedere le singole esperienze con spirito critico e poterle rileggere da angolazioni diverse.

La documentazione fotografica: negli spazi del nido saranno collocati i cartelloni con le foto dei bambini impegnati nelle attività significative del nido, nei giochi.

Il quaderno personale del bambino: tutte le attività svolte da settembre a giugno vengono raccolte in un quaderno personale del bambino documentato da foto che verrà consegnato alle famiglie a fine anno.

STRUMENTI DELLA DOCUMENTAZIONE

- esposizione delle opere create dai bambini
- cartelloni illustranti le attività e i progetti, contenenti una parte descrittiva e una documentazione fotografica
- il quaderno personale del bambino, il quale viene consegnato alle famiglie alla fine dell'anno scolastico e contiene la memoria fotografica e operativa di tutto il percorso svolto dal bambino al nido in quell'anno.

VERIFICA

La verifica è utile e necessaria per monitorare ed osservare con sistematicità il proprio lavoro educativo *per adattarlo ed adeguarlo progressivamente alle esigenze dei bambini.*

In tal modo, **osservazione e verifica sono elementi dinamici di un processo continuo**, nel quale, il bambino, attraverso il suo percorso di crescita, trova un adulto attento alle sue risposte ed in grado di leggere i suoi progressi.

Verifica e relazione sono strettamente correlate.

CONTINUITÀ EDUCATIVA CON LA STRUTTURA PRESSO LA QUALE È ISTITUITA LA SEZIONE (SCUOLA DELL'INFANZIA)

Per quanto riguarda la continuità con la scuola dell'infanzia le azioni che si mettono in atto riguardano:

- la **familizzazione** da parte dei bambini con la realtà della scuola dell'infanzia
- il **passaggio di informazioni** tra le educatrici e le insegnanti.

Il passaggio di informazioni, riguardanti i bambini stessi e la proposta educativa dell'anno

scolastico, avviene attraverso un confronto diretto tra le insegnanti interessate e attraverso

annotazioni su schede di osservazione.

E' opportuno che i bambini inizino a vivere alcuni **momenti della giornata in presenza con i bambini della scuola dell'infanzia**, vengono inoltre organizzati semplici laboratori didattici con obiettivi e attività definite collegialmente dalle insegnanti dei due **livelli per favorire un approccio sereno dei bambini più piccoli con la scuola dell'infanzia e nei bambini più grandi un atteggiamento di accoglienza.**

Per quanto riguarda la **continuità scuola - famiglia**, varie sono le forme di condivisione e collaborazione adottate:

assemblee di sezione, incontri formativi con esperti, colloqui individuali.

E' proprio attraverso i **colloqui individuali** che si costruisce una vera condivisione del percorso e del progetto educativo scuola - famiglia dove al centro del lavoro è il singolo bambino in tutte le sue sfaccettature, da progressi e cambiamenti che emergono nel corso dell'anno scolastico alle piccole difficoltà che incontra.

PROGETTO CONTINUITA'

Il progetto consente di favorire un passaggio graduale e sereno dall'Infanzia alla Primaria e dal Nido alla Infanzia.

La continuità viene intesa come un'attività intenzionale, organizzata, basata sul lavoro collegiale dei docenti e attività di interscambio.

Per facilitare la conoscenza dei nuovi ambienti e spazi, per conoscere gli insegnanti dei gradi successivi superando eventuali vissuti di ansia rispetto al nuovo.

Continuità Sezione Primavera e Scuola dell'Infanzia:

- **i bambini della sezione primavera nel corso dell'anno, tenendo conto delle loro specifiche esigenze e bisogni, vivono alcuni momenti della giornata insieme ai bambini di 3 anni (tempo accoglienza con gioco guidato, tempo del gioco di fine giornata) questo gli permette di allargare gradatamente le possibilità di relazione anche con bambini più grandi e di familiarizzare con le insegnanti e "la vita" della Scuola dell'Infanzia.**
- **vengono organizzati nella seconda parte dell'anno scolastico alcuni laboratori tra i bambini della sezione primavera e i bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia gestiti dalle educatrici e insegnanti dei due livelli.**
- **un tempo di conoscenza e di primo approccio dei bambini con una delle insegnanti che li accoglierà nella scuola dell'infanzia è previsto tra maggio e giugno. Le insegnanti della scuola dell'infanzia sono invitate a vivere alcuni momenti della giornata nella sezione primavera.**
- **è previsto inoltre un momento di confronto e di passaggio di informazioni tra le insegnanti dei due livelli su ogni bambino**

Dal punto di vista organizzativo, didattico ed educativo le insegnanti di entrambi i livelli partecipano a tutti i collegi docenti di conseguenza c'è di base **condivisione di obiettivi educativi e didattici.**

Progetto Continuità tra Scuola dell'Infanzia e scuola Primaria:

- vanno previste nel corso dell'anno **alcuni tempi di conoscenza e di primo approccio dei bambini con la scuola primaria. I bambini saranno "ospitati" nelle classi della scuola primaria** dove svolgono insieme alle bambine e alle insegnanti della stessa alcune attività particolari precedentemente scelte sulla base del percorso didattico che i bambini stanno svolgendo.
- durante l'anno scolastico insieme ai bambini le insegnanti della scuola dell'infanzia raccolgono il materiale più significativo che i bambini hanno elaborato durante i 3 anni; tale materiale insieme a una breve descrizione del percorso di crescita realizzato da ogni bambino andrà a costituire la **"valigia di passaggio" o "portfolio"**, documento ufficiale di restituzione alla famiglia (e di conseguenza, a discrezione della famiglia, alla scuola primaria)
- un **confronto tra le insegnanti dei due livelli (3° infanzia e future insegnanti di 1° primaria)** rispetto agli ambiti didattici, formativi ed educativi sui quali si incentra il lavoro soprattutto nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia
- a maggio-giugno un momento di confronto e di passaggio di informazioni tra le insegnanti dei due livelli su ogni bambino
- **è opportuno un momento di verifica dopo due mesi circa dall'inizio della scuola primaria.**

**Il Magico potere della Musica:
dall'ascolto...
alla relazione empatica...
alla comunicazione attiva...
alla produzione del movimento...**



Di recente se lo è chiesto la **columnist del New York Times Paula Span** che, con l'aiuto di alcuni neuroscienziati, ha provato a fare il punto su quanto sappiamo oggi dell'efficacia delle ninne nanne. Scoprendo che, effettivamente, la passione dei più piccoli per la musica sembra scritta in profondità nei nostri geni, e nel nostro cervello; sembra ormai chiaro che i bambini, già nei primissimi mesi di vita, hanno un ottimo orecchio per la musica che gli permette di ***riconoscere ritmo e altezza delle note.***



Il corpo umano è come uno strumento musicale che noi vorremo insegnare a suonare al meglio, per riuscire a produrre la più armoniosa delle melodie.

**L'obiettivo principale da perseguire sarà
l'acquisizione della conoscenza e consapevolezza
del proprio corpo
ed il controllo della più accurata gestione di esso.**





Educare con la musica significa:
usare la musica come mezzo per la socializzazione,
come una competenza da acquisire,
come la capacità di ascoltare, di ascoltarsi,
e di saper riprodurre e comunicare attraverso un
particolare linguaggio comunicativo.

Un intellettuale si fa portare su una spiaggia isolata e durante

la traversata chiede un'opinione al marinaio.

“So niente”, replica il vecchio.

Non sei mai stato a scuola?”, continua l'intellettuale.

No”, risponde il marinaio.

«Beh! metà della tua vita è stata sprecata”,
dice l'intellettuale.

A metà strada si scatena un violento temporale.

Il marinaio chiede all'erudito: “sai nuotare?”

“No”, risponde l'erudito.

“Allora tutta la tua vita è stata sprecata:
stiamo affondando!”

dice il vecchio marinaio.

PERSONA



**F
u
n
z
i
o
n
a
m
e
n
t
o**
**I
n
d
i
v
i
d
u
a
l
e**

Perché non ha imparato a nuotare?
Perché non c'erano salvagente sulla barca?

In una fredda giornata d'inverno un gruppo di porcospini si rifugia in una grotta e per proteggersi dal freddo si stringono vicini. Ben presto però sentono le spine reciproche e il dolore li costringe ad allontanarsi l'uno dall'altro.

Quando poi il bisogno di scaldarsi li porta di nuovo ad avvicinarsi si pungono di nuovo.

Ripetono più volte questi tentativi, sballottati avanti e indietro tra due mali, finché non trovano quella moderata distanza reciproca che rappresenta la migliore posizione, quella giusta distanza che consente loro di scaldarsi e nello stesso tempo di non farsi male reciprocamente.

Arthur Schopenhauer

La scuola inclusiva è la scuola che accoglie

Il bisogno di appartenenza risponde alla richiesta di sicurezza e d'identità.

La **percezione di appartenenza** contribuisce a creare un' **immagine positiva di sé** e a trasformare una **collettività in una comunità**.

La comunità nasce e si regge sulla **certezza di poter contare su una rete di relazioni e di aiuto reciproco immediatamente disponibile**.

I membri di una comunità confidano che i bisogni e gli obiettivi saranno soddisfatti e raggiunti con l'**impegno comune**.

VISIONE OLISTICA DEL BAMBINO

Il modello funzionale dello sviluppo evolutivo è attento al funzionamento globale di tutti i piani psicocorporei (cognitivo, emotivo, posturale, fisiologico)

in quanto tutte le funzioni sono congruenti tra di loro.
Concepisce il bambino come un organismo competente, in cui sono presenti, fin dall'inizio, tutte le funzioni e intende lo sviluppo come inter-complessità di queste, nell'ambito di un funzionamento integrato.

L'educatore deve essere attento ad osservare lo sviluppo e l'evoluzione di un bambino su tutti i piani, senza privilegiare solo l'aspetto cognitivo,
così da averne una visione complessiva
e aiutarlo a svilupparsi armonicamente.



GRAZIE